CORRIERE FIORENTINO

Quotidiano

Data 04-06-2015
Pagina 3+1
Foglio 1 / 1

L'intervista ANTONIO PAOLUCCI

«Non ci si difende con le sbarre. Arte per tutti, con più controllo»

Prima ci sono loro, i turisti mordi e fuggi. Sudati, accatastati, appiccicosi, vestiti più da campeggio che da città d'arte, tutti novelli Cartier-Bresson armati di macchine digitali e telefoni cellulari pronti a immortalare qualunque cosa all'ombra della Torre di Arnolfo. Poi ci sono i monumenti e le opere d'arte la cui conservazione — a causa del sovraffollamento della città e delle abitudini di gran parte dei viaggiatori — sembra in serio pericolo. Il Wall Street Journal nei giorni scorsi ha fatto un'inchiesta all'argomento: tra strutture del tutto inadatte ad accogliere una tale folla e tour operator adagiati sui soliti percorsi, emerge che lo scorso anno a Firenze sono arrivati 1,9 milioni di turisti, mentre i Musei Vaticani hanno staccato 5,8 milioni di biglietti. Roma e Firenze, unite dal medesimo destino, consumate dall'assalto dei turisti che talvolta si trasformano in vandali (vedi l'ennesimo danno causato al Ratto di Polissena sotto la Loggia dei Lanzi). «E andrà sempre peggio» dice Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani con un passato da ministro della Cultura e da soprintendente del Polo museale fiorentino.

Direttore, l'assalto del turismo di massa quanto «consuma» Firenze?

«Questa pressione antropica che produce guasti, a Firenze è più avvertita perché la città storica è piccola. Roma, dove ora vivo e lavoro, ha maglie molto più larghe, ha un metabolismo più efficace rispetto al capoluogo toscano. Ma dobbiamo renderci conto che viviamo nella democrazia dei consumi culturali. Oggi viaggiare in aereo costa relativamente poco e questo permette di spostarsi ovunque con pochi euro. Purtroppo dobbiamo aspettarci una crescita di questi flussi di gente, salvo che non intervengano variabili imprevedibili».

Musei e città d'arte come dovrebbero regolarsi?

«I sistemi che io ho messo in opera nei Musei Vaticani, dato che anche qui i visitatori sono in crescita, sono due: innanzitutto il controllo degli accessi attraverso la prenotazione on line obbligatoria, così da valutare quante persone far entrare ogni giorno. E poi, bisogna potenziare sempre più il lavoro di manutenzione, il controllo continuo sulle collezioni: dalla spolveratura delle sculture alla revisione dei pavimenti usurati dal passaggio della gente, fino al continuo restauro delle pareti scrostate o toccate dai visitatori. Solo nei Musei Vaticani spendiamo ogni anno 500 mila euro per finanziare la conservazione manutentiva. Il futuro dei grandi musei e delle città d'arte sarà sempre meno quello del restauro e sempre più quello della manutenzione costante degli ambienti».

Va bene la manutenzione (che spesso non si fa per mancanza di fondi) e il controllo degli accessi, ma i turisti non vanno anche educati all'arte?

«Assolutamente sì, ma a causa della democrazia dei consumi sarà sempre più la gente incolta che arriverà a Firenze, Roma e Venezia. La relativa prosperità del mondo porterà nuove masse che non hanno mai viaggiato, del tutto sprovvedute. Mi chiedo cosa succederà quando anche gli indiani avranno livelli di benessere che già adesso hanno i cinesi. E parliamo di centinaia di milioni di persone».

Come si difende Firenze?

«C'è chi propone, come a Venezia, il ticket d'ingresso in città. Io lo trovo abbastanza repellente. Si possono triplicare i costi dei biglietti d'ingresso dei musei, ma questo andrebbe contro la funzione didattica, civilizzatrice del museo che deve trasformare le plebi in cittadini. Toccando questo argomento entriamo in una selva di contraddizioni. Non resta che affidarsi alla buona sorte o alle varianti imprevedibili...»

Lunedì un turista ha staccato ancora un volta un dito al Ratto di Polissena.

«Succede mediamente una volta l'anno. Non è una grande notizia. Se il dito si stacca poi lo si riattacca. Sono stato soprintendente a Firenze per vent'anni e non immagina quante volte è capitato...»

Il direttore degli Uffizi, Antonio Natali, suggerisce di mettere cancellate alla Loggia dei Lanzi. Lei cosa ne pensa?

«Io credo che sia più efficace la vigilanza umana. E comunque la Loggia dell'Orcagna è stata realizzata dai Granduchi come un ombrello di pietra per regalare l'ombra o la protezione dalla pioggia ai cittadini. È la bellezza regalata gratis a tutti. Stranieri e fiorentini possono sedersi lì sotto ed essere circondati dalla pura bellezza. Allora, perché chiuderla? Perché mettere le cancellate e ingabbiare tutto? Aumentiamo piuttosto la vigilanza umana. Ecco questa mi sembra una buona soluzione».

Antonio Passanese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile